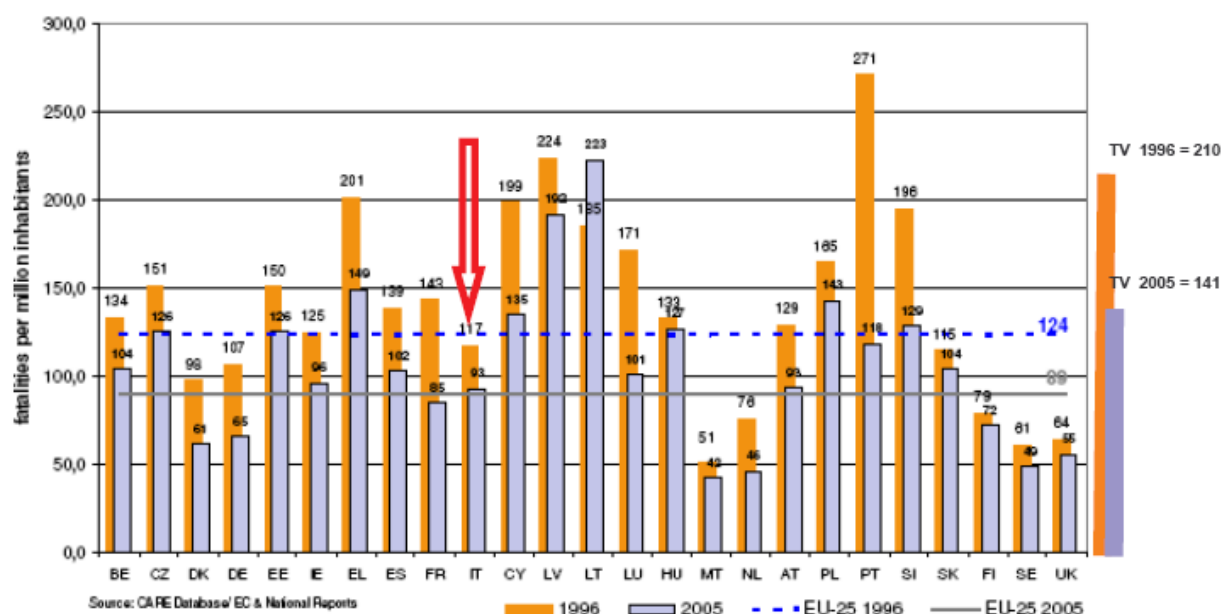




SICUREZZA STRADALE: IL VENETO HA BISOGNO DI UN PIANO REGIONALE

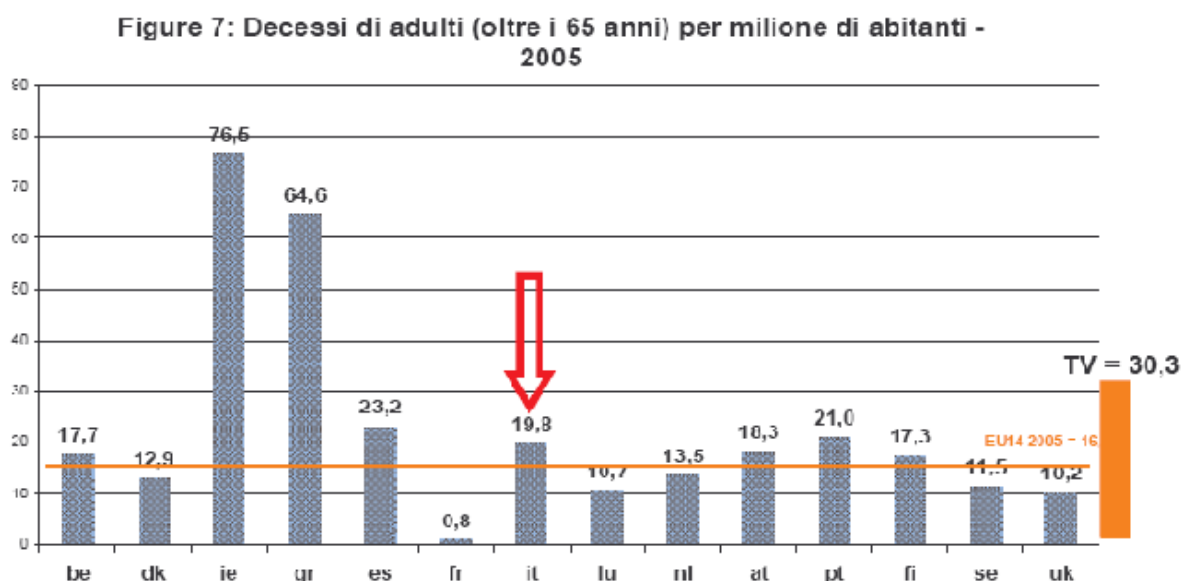
Il rapporto Istat pubblicato alla fine del 2008 evidenzia dati preoccupanti: ogni giorno in Italia ci sono in media 633 incidenti stradali che provocano la morte di 14 persone e il ferimento di altre 893. Il Veneto contribuisce a questa statistica con 50 incidenti quotidiani e 2 morti ogni tre giorni. Nonostante dal 2000 al 2007 gli incidenti mortali nel nostro Paese siano diminuiti del 27,3% siamo ancora ben lontani dall'obiettivo fissato dall'Unione Europea di ridurre del 50% la mortalità entro il 2010. C'è quindi ancora molto da fare visto che tra Francia (-42,8%), Germania (-34%) e Spagna (-33,8%), ben più vicine all'obiettivo finale, l'Italia si trova all'ultimo posto. In particolare la provincia di Treviso si piazza al sesto posto in Italia per il numero di incidenti mortali. L'analisi delle circostanze accertate di incidente rileva che nel 2007 sulle strade urbane si è verificato il 76,6 % degli incidenti (176.897 incidenti) che hanno causato 238.712 feriti (pari al 73,3% sul totale) e 2.269 morti (pari al 44,2%). Nella tabella riportata qui sotto (Studio ERSO su dati CARE) sono confrontati i decessi per milione di abitanti in ogni paese membro dell'Europa a 25 e quelli della provincia di Treviso. I valori registrati dall'Italia sono abbastanza vicini alla media europea anche se ancora molto lontani da Germania, Regno Unito, Svezia, Danimarca e Paesi Bassi. I dati relativi alla provincia di Treviso, invece, sono nettamente superiori: nel 2005 ci sono stati 141 decessi, contro i 93 della media italiana e gli 89 di quella europea.

Figure 2: Fatalities per million inhabitants, 2005 compared to 1996 (EU-25)



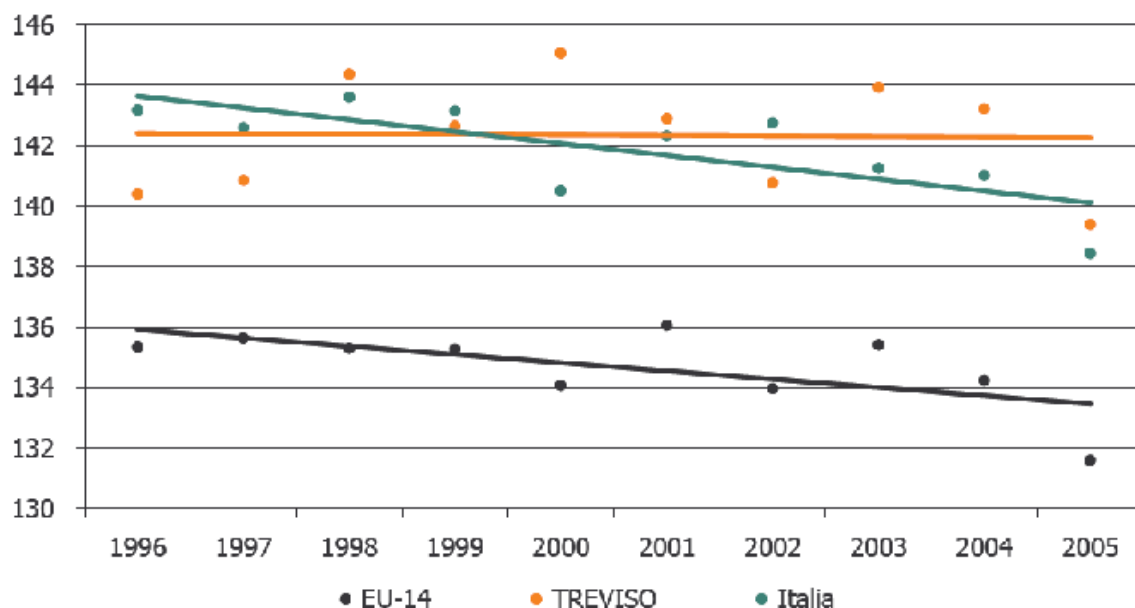
Rilevante è sapere inoltre che tra le tre prime cause d'incidente c'è l'eccesso di velocità. Un altro dato inquietante riguarda la pirateria stradale, fenomeno che registra una continua crescita in tutto il Paese. Secondo una ricerca dell'Asaps, nel 2007 sono stati registrati 161 casi, mentre nel 2008 ben 323, con una crescita record del 100,6 per cento. Triste constatare come poi da tutta questa mole di dati emerga il fatto che - ancora una volta - sono proprio le categorie deboli della strada, in modo particolare anziani e bambini, a pagare un prezzo altissimo: 54 sono gli anziani coinvolti, 41 i bambini, rispettivamente il 12,7% ed il 9,7%. Tra i minori, quelli di età inferiore ai 14 anni rimasti vittima di questo atto di vigliaccheria stradale sono stati in tutto 14 (3,3%), 2 dei quali rimasti uccisi e 12 feriti. I pedoni sono la categoria più tartassata, con 134 eventi: 42 morti (9,9%) e 92 feriti (21,7%). Infine i ciclisti: 42 gli episodi (9,9%), 16 lenzuola bianche (3,8%) e 26 ricoveri (6,1%). Il Veneto ancora una volta non si trova agli ultimi posti di questa riprovevole classifica: nel 2008 sono infatti stati registrati 20 casi (mentre in Friuli se ne sono verificati 3) e anche il 2009 non lascia sperare per il meglio.

Per quanto riguarda in particolare gli anziani, a Treviso gli anziani vittime di incidenti stradali sono quasi il doppio della media europea (vedi tabella sottostante).



Confrontando inoltre i dati (Studio ERSO su dati CARE) trevigiani, italiani ed europei del tasso di lesività (incidenti con feriti), notiamo che mentre dal 1996 al 2005 in Europa e in Italia si è registrata una diminuzione, a Treviso il tasso di lesività rimane immutato.

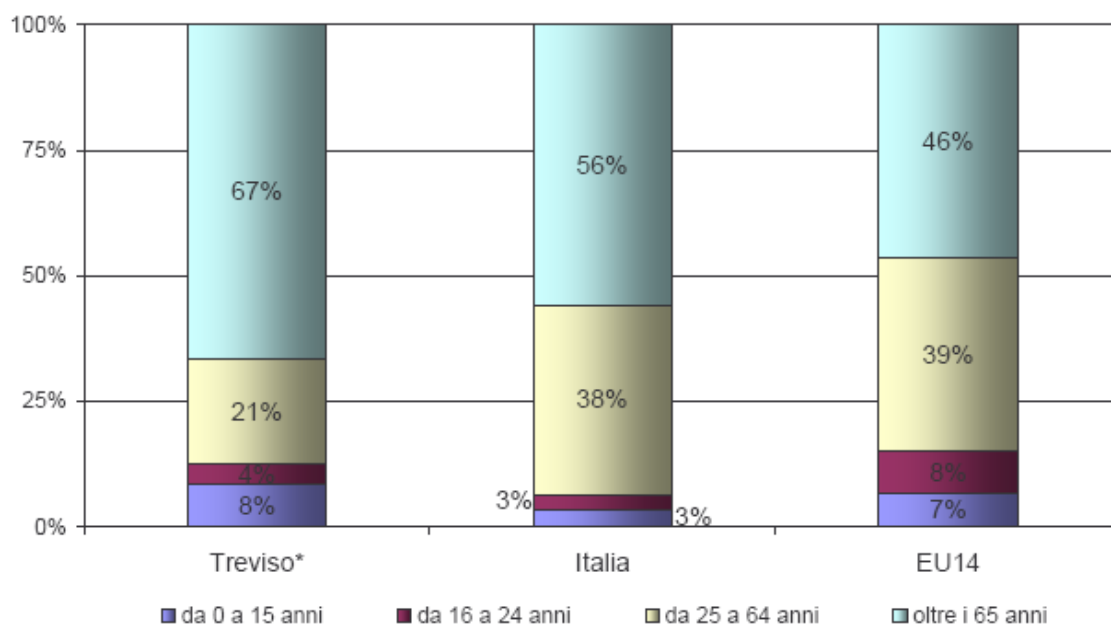
Tasso di lesività . Confronto Treviso, Italia e EU-14
- 1996-2005 -



In Provincia di Treviso, tra i pedoni deceduti a causa di un'incidente, 2 su 3 sono anziani sopra i 65 anni (vedi tabella).

Composizione per età dei PEDONI deceduti - Anno 2005

* Il dato di Treviso è calcolato sulla media 2004-2005



La riduzione dei morti su strada non è un sogno impossibile o un obiettivo troppo ambizioso: è dimostrato che in casi come questo l'unica soluzione veramente efficace è quella di intervenire su più fronti con l'obiettivo di prevenire gli incidenti attaccandone direttamente le cause. È

necessario analizzare i sistemi elaborati da altri Paesi come Olanda, Regno Unito e Svezia (45 – 50 decessi per milione di abitanti) che da anni sono riusciti non solo a ridurre gli incidenti ma a provocare un cambiamento culturale nella popolazione. Ed è proprio un cambiamento culturale quello a cui noi dobbiamo ambire. Innanzitutto perché il ricorso a trucchi e stratagemmi per evitare controlli e sanzioni è sempre più frequente ed è necessario spazzare il clima di indulgenza che troppo spesso tende a giustificare comportamenti criminosi e pericolosi per la sicurezza delle persone mettendoli sullo stesso piano di una semplice bravata. Intervenire sulle persone quindi, applicando un già ampiamente collaudato sistema di sanzioni e controlli ma anche attivando programmi di educazione stradale, dando priorità alla popolazione scolastica giovanile e a particolari fasce di utenti. Contemporaneamente è necessario intervenire, programmare e realizzare interventi infrastrutturali sia sulla rete stradale extraurbana che su quella urbana, in particolare interventi finalizzati a tutelare i soggetti più deboli e a rischio nel traffico, ossia i pedoni e i ciclisti. Per questo motivo si propone l'istituzione di un Piano regionale per la sicurezza stradale che consista in un sistema articolato di indirizzi, misure e interventi finalizzati al miglioramento della sicurezza stradale secondo le linee guida fissate a livello nazionale e comunitario.

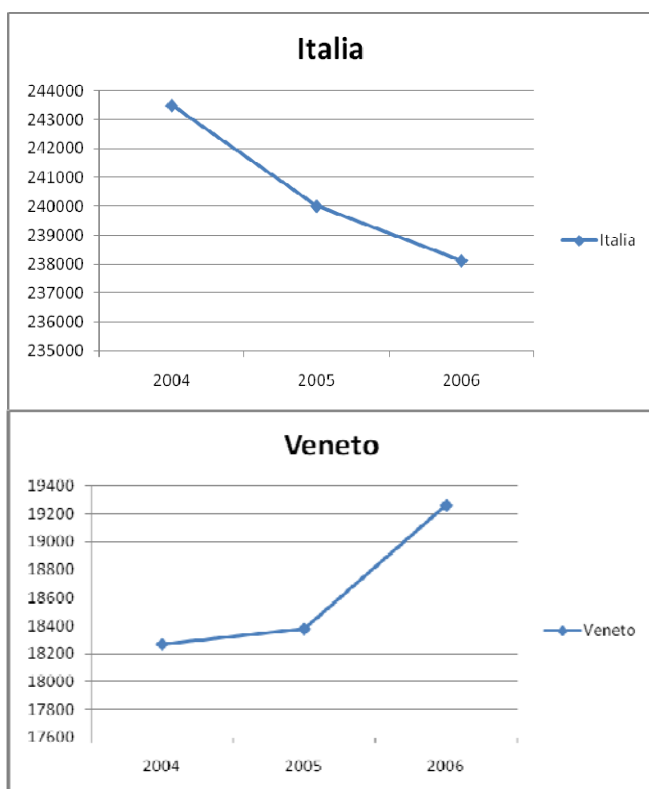
Dati statistici

Incidenti e persone infortunate nel Veneto secondo la conseguenza, divise per provincia - Anno 2007
(valori assoluti. Fonte: Istat)

PROVINCE	Totale incidenti			di cui incidenti mortali		
	N.	Persone infortunate		N.	Persone infortunate	
		Morti	Feriti		Morti	Feriti
Verona	3.533	88	4.872	79	88	52
Vicenza	2.808	86	3.818	80	86	38
Belluno	691	39	971	35	39	18
Treviso	3.049	113	4.269	105	113	64
Venezia	3.087	77	4.371	73	77	56
Padova	4.230	96	5.639	91	96	51
Rovigo	980	39	1.387	30	39	23
Veneto	18.378	538	25.327	493	538	302

PROPOSTA PER UN PIANO REGIONALE DI SICUREZZA STRADALE: I PUNTI ESSENZIALI

L'urgenza di passare dalle analisi alle azioni, emerge anche dalla relazione del Piano triennale d'interventi per l'adeguamento della rete viaria che evidenzia come nel periodo 2004-2006, il Veneto sia andato nettamente in controtendenza rispetto alla media italiana, registrando un forte incremento, anziché una diminuzione degli incidenti (vedi tabella qui sotto).



- a) incentivazione dei controlli stradali tramite l'installazione di autovelox e l'aumento dei presidi nelle zone e nelle fasce orarie considerate a rischio;
- b) promuovere e attuare iniziative volte a diffondere la cultura e l'educazione della sicurezza stradale
- c) programmare e realizzare interventi infrastrutturali sulla rete stradale regionale
- d) miglioramento della organizzazione del traffico, della rete infrastrutturale tramite la predisposizione di nuovi strumenti di pianificazione del traffico e dei livelli di sicurezza della rete stradale, l'incentivazione di progetti volti a creare condizioni di maggior equilibrio tra qualità urbana, situazione ambientale, sicurezza dei pedoni, vivibilità delle aree urbane ed esigenze della circolazione dei veicoli.

- e) contributi ai Comuni per prolungare le piste ciclabili e per aumentare la sicurezza delle piste già esistenti tramite la costruzione di barriere protettive.
- f) contributi ai Comuni per ampliare le attività di controllo e presidio notturno del territorio svolte dai corpi di Polizia Municipale in modo da garantire per almeno tre giorni la settimana la copertura della fascia oraria che va dalle 21 alle 4.
- g) Istituzione di un centro unico regionale per l'invio delle contravvenzioni affinché non trascorra troppo tempo tra l'infrazione e la notifica della sanzione prevista (è dimostrato, infatti, che l'efficacia della prevenzione diminuisce sensibilmente col dilatarsi dei tempi tra infrazione e sanzione).